



Intervento della Consigliera di Stato Laura Sadis all'Assemblea della Camera di Commercio Cc-Ti

Lugano, 10 ottobre 2008

Vi ringrazio per avermi invitato a partecipare ai vostri lavori assembleari e, malgrado una certa sorpresa nello scorrere la stampa odierna riguardo alle modalità espressive prescelte, vi assicuro che non ho alcun interesse a tramutare preziosi incontri come quelli odierni in giochi pirotecnici.

Ve ne sono già abbastanza in questo Cantone tanto spesso più interessato agli aspetti scenici che non di contenuto dei temi da affrontare. Sono dunque qui oggi con e per il rispetto che nutro verso la vostra Associazione e i tanti suoi membri concretamente impegnati nell'economia del nostro Paese.

Permettetemi anche di dire che è un peccato che un tema tanto rilevante per l'economia cantonale e nazionale come quello degli Accordi bilaterali con l'Unione europea, ed in particolare la votazione popolare che si terrà nel febbraio del prossimo anno, vengano relegati in secondo piano, proprio per un'Associazione economica come la vostra e contrariamente a quanto avviene da parte delle Associazioni economiche svizzere. Ma sono sicura che si sia trattato di un faux pas, nel quale si può incorrere.

Ma passiamo al tema che tanto ha "infiammato" ieri il vostro presidente.

Il Consiglio di Stato ha posto in consultazione una proposta di Legge sul freno ai deficit. Perché il DFE ha ritenuto che occorresse affrontare il tema? I motivi sono semplici da identificare.

Nel 2003 il Governo cantonale presentò un progetto di legge sul freno alla spesa. Il messaggio giace inevaso da oltre 5 anni in Parlamento. Le perplessità perdurano e tutto è bloccato. Motivo per il quale, per non abbandonare l'idea di dotarsi di uno strumento al servizio di una migliore e più trasparente gestione finanziaria, si presenta un modello alternativo che non a caso s'ispira alle esperienze già maturate e collaudate in altri Cantoni.

Il modello proposto è incentrato sui disavanzi e quindi sul freno all'indebitamento.

L'equilibrio finanziario è considerato nel suo complesso, quindi in entrambe le sue componenti: spese ed entrate.

La legge sulla gestione finanziaria sancisce il principio di una gestione equilibrata.

L'art. 4 prescrive infatti "che il conto di gestione corrente deve essere pareggiato a medio termine".

E' però un articolo che ha valenza più declamatoria che concreta, come dimostra il recente passato delle finanze cantonali, perché:

- è generico nella sua formulazione
- non prescrive con quali strumenti e procedure raggiungere l'obiettivo
- non prevede alcuna sanzione in caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo del pareggio dei conti.

Il rischio, peraltro comprovato, è che tutti a parole condividano l'importanza di finanze equilibrate ma che, nei fatti, decisioni politiche coerenti facciano difetto.

La tentazione è quella di rinviare costantemente la soluzione dei problemi finanziari: non li si affronta e li si rimanda nel tempo.

L'equilibrio a medio-lungo termine dei conti pubblici favorisce un costante riesame dei compiti dello Stato e delle sue priorità d'intervento.

Prima di assumere nuovi compiti il Cantone dovrà quantificare non solo il loro costo ma anche il loro finanziamento, indicando a quali compiti intende rinunciare per poter far fronte a quelli nuovi o le risorse supplementari necessarie per coprirne i costi.

Governo e Parlamento acquisiranno forzatamente maggiore consapevolezza delle conseguenze in termini finanziari delle loro scelte politiche a tutto vantaggio della tanto auspicata trasparenza nei confronti di cittadini e aziende.

L'illusione fiscale, con la quale non si rende esplicito il costo delle prestazioni pubbliche, perché semplicemente scaricato sul debito pubblico, sarà molto meno facilmente praticabile.

Ed è probabilmente questa connessione logica che è sfuggita nei commenti a freddo anche del vostro presidente.

L'introduzione di un coefficiente d'imposta renderà esplicito il legame esistente fra spesa e ricavi correnti.

Ogni modifica del coefficiente d'imposta sarà inoltre referendabile, particolare che è pure sfuggito, perché forse ci si è troppo fidati di qualche articolo apparso sulla stampa domenicale.

I cittadini avranno quindi la possibilità di esprimersi su ogni aumento del coefficiente d'imposta, nel pieno rispetto dei diritti democratici.

Proprio l'obiettivo di adottare una sorta di "corsetto virtuoso" per l'andamento di medio-lungo termine delle finanze cantonali, che ha come scopo principale quello di evitare il semplice cumularsi di ripetuti deficit d'esercizio annuali, che vanno in ultima analisi ad aumentare il debito pubblico, vuole scongiurare il prodursi di situazioni critiche acute, che richiedono misure di rientro drastiche o aumenti d'imposta.

L'onere fiscale può essere tanto più moderato quanto più politici e cittadini sono coscienti e responsabili delle conseguenze del loro agire. Prova ne è che laddove il moltiplicatore è presente (nei comuni e in 24 cantoni e semicantoni su 26) la situazione finanziaria è più sotto controllo e questo strumento non è diventato un grimaldello per aumentare le imposte, ma al contrario lo spauracchio per limitare la crescita delle spese.

Rammento comunque che il progetto di legge è attualmente in consultazione e ogni contributo argomentato e fondato sarà considerato con la dovuta attenzione. Ed è proprio per questo che si indicano procedure di consultazione: per possibilmente migliorare il risultato finale.

L'obiettivo di finanze sane nel lungo termine non è, come più volte detto, uno sfizio contabile:

- finanze pubbliche equilibrate sono, come visto, un elemento importante di stabilità per l'economia di un Paese e rappresentano quindi un indubbio vantaggio concorrenziale.

La proposta di legge sul freno ai disavanzi è una logica continuazione dello sforzo di risanamento dei conti che vogliamo compiere nel corso della presente legislatura.

Essa s'inserisce a sua volta in un quadro di riforme importanti che il DFE ha già proposto e intende proporre così come indicato nel programma di legislatura presentato lo scorso anno. Ne menzionerò solo alcune per motivi di tempo.

Un primo messaggio è rappresentato dallo stanziamento di un credito quadro di 32 milioni di franchi per la concessione di aiuti cantonali alle aziende in base alla Legge per l'innovazione economica e per il quadriennio 2008 – 2011.

In un'economia sempre più integrata nel mercato globale è di fondamentale importanza la competitività tra i sistemi-Paesi: questa sfida si pone sempre più in termini di innovazione e capacità di offrire delle condizioni di contesto che favoriscano lo sviluppo delle imprese e quindi la creazione di occupazione.

Nell'incentivare le iniziative che favoriscono l'innovazione economica (su prodotti e servizi e sui processi produttivi) ci si propone di:

- migliorare la competitività del Ticino quale luogo di insediamento di nuove attività produttive;
- promuovere l'economia ticinese nel nuovo contesto internazionale (e penso alla progressiva apertura e liberalizzazione dei mercati e all'applicazione degli Accordi bilaterali con l'Unione europea);
- rafforzare il tessuto economico cantonale, con lo sviluppo di attività innovative ad elevato contenuto tecnologico e alto valore aggiunto.

Con la politica di promozione economica lo Stato ha il compito di garantire le migliori condizioni affinché l'economia locale possa svilupparsi a beneficio di tutta la collettività, incentivando chi fa investimenti innovativi e crea occupazione, ottimizzando i tempi amministrativi, rafforzando costantemente il sistema della formazione e della ricerca in stretto contatto con le imprese.

Nel contempo sono stati avviati i lavori per la revisione del programma di marketing territoriale Copernico. Si tratta oggi di aggiornare le strategie, gli strumenti e le modalità di intervento, elaborando un concetto di promozione economica integrata che tenga conto dei potenziali specifici del nostro territorio, dei nuovi orientamenti federali e delle forme organizzative adottate dagli altri Cantoni, valutando inoltre la possibilità di collaborare con uno degli enti di promozione sovra-cantionali attivi a livello nazionale.

Un altro importante messaggio, licenziato dal Governo e ora all'esame del Parlamento, concerne l'adeguamento della nostra Legge tributaria alle nuove disposizioni fiscali federali varate nell'ambito della Riforma II dell'imposizione delle imprese. Riforma a tutto vantaggio delle piccole e medie imprese, asse portante della nostra economia.

L'importante riforma permetterà di

- attenuare la doppia imposizione economica dei dividendi da partecipazioni qualificate di almeno il 10% che, ai fini sia dell'imposta federale diretta sia cantonale, si prevede di imporre parzialmente: nella misura del 60% i dividendi provenienti dalla sostanza privata e in ragione del 50% quelli provenienti dalla sostanza commerciale.
- Estendere la riduzione per partecipazioni alle partecipazioni di almeno il 10% del capitale azionario e sociale, quale ulteriore attenuazione dell'imposizione plurima a livello di persone giuridiche.
- Introdurre il principio degli apporti di capitali che consente il rimborso, in esenzione di imposta, di tutti gli apporti effettuati dai titolari di quote, compresi gli aggi finora imponibili.
- Di allentare le condizioni per la sostituzione di beni in esenzione d'imposta, quale ulteriore facilitazione del trasferimento delle riserve occulte.
- Valutare al valore fiscale contabile i titoli che appartengono alla sostanza commerciale, il che corrisponde a una riduzione del carico d'imposta sulla sostanza.
- Differire l'imposizione delle riserve occulte in relazione al trasferimento degli immobili dalla sostanza commerciale a quella privata, ciò che permette di rinviare l'imposizione degli utili al momento del loro effettivo conseguimento.
- Differire l'imposizione delle riserve occulte in caso di divisione ereditaria, ciò che favorisce la continuazione dell'attività da parte degli eredi.
- Sgravare gli utili di liquidazione nel caso di cessazione definitiva di un'attività indipendente dopo i 55 anni o in caso di invalidità.

Sono stati inoltre licenziati due ulteriori messaggi in materia fiscale:

uno concerne la concessione di ammortamenti accelerati per nuovi investimenti nei prossimi 4 anni;

un secondo affronta il tema importante dell'amnistia parziale degli eredi in sede successoria e l'autodenuncia fiscale esente da pena, tocca quindi gli incentivi all'emersione del substrato fiscale occultato dai contribuenti.

E' un vero peccato che queste importanti e concrete riforme fiscali siano passate sostanzialmente sotto silenzio nella vostra Associazione, perlomeno sino ad oggi. Come pure spiace dover constatare che si confonda la flat tax con la flat rate tax, oggetto peraltro del mio intervento lo scorso anno. Ma mi rendo conto che la materia fiscale è complessa e non può essere trattata speditamente. Ci saranno sicuramente altre occasioni.

Sempre in ambito economico vale la pena spendere due parole anche riguardo a ciò che sta avvenendo nell'ambito della Nuova politica regionale voluta dalla Confederazione e che ha sostituito la precedente e trentennale LIM, Legge sull'aiuto agli investimenti nelle regioni di montagna.

Fra le principali innovazioni figura quella che, nella misura in cui vi siano delle relazioni con lo sviluppo economico delle regioni meno favorite e con le strategie di attuazione concordate dal Cantone con la Confederazione, iniziative provenienti da tutto il Cantone potranno beneficiare del sostegno attraverso contributi a fondo perso per la preparazione, l'esecuzione e la valutazione di iniziative che mirano a promuovere le attività imprenditoriali o la capacità di innovazione. Aiuti pubblici potranno essere concessi a progetti di sviluppo, a condizione che gli stessi dimostrino una loro autonoma sostenibilità economica dopo una prima fase di sovvenzione pubblica e ciò sulla base di business plan attendibili.

Rispetto alla precedente LIM, la nuova politica regionale si fonda su criteri di promozione economica più mirati e, si spera, ancora più efficaci di quelli finora applicati. Non si tratterà più solo di gestire soldi pubblici, ma di aiutare il Cantone a raggiungere degli obiettivi.

La grave crisi del sistema bancario internazionale (riconducibile anche a una totale distorsione degli incentivi economici nel mercato), i suoi effetti negativi sui mercati finanziari, che oltretutto condizionano anche il settore bancario della gestione patrimoniale, per noi particolarmente rilevante, i fondati timori riguardo alla salute dell'economia reale, sono fattori esogeni per una piccolissima economia cantonale.

Il Cantone non può ovviamente né influenzare le tendenze internazionali né correre in aiuto di istituti bancari in difficoltà.

Una cosa può fare il Cantone: essere pronto a svolgere la sua parte nel caso un suo intervento si rendesse necessario per sostenere aziende e posti di lavoro. Per fare questo occorre però un minimo di solidità finanziaria.

Da questo punto di vista il Ticino non si presenta, nel panorama nazionale, con le migliori carte in mano. Negli scorsi anni di elevata crescita economica, la Confederazione e diversi Cantoni hanno registrato importanti e, in parte, non previsti avanzi di esercizio. Se andrà bene il Ticino raggiungerà un quasi-pareggio dei conti nel 2008 grazie ai buoni gettiti fiscali degli anni passati, ma purtroppo solo provvisoriamente se solo si rivolge lo sguardo agli anni seguenti.

Per questo motivo occorre occuparsi seriamente di un risanamento duraturo delle finanze cantonali.

Un rallentamento congiunturale nei prossimi trimestri già implicherà per gli automatismi anticiclici insiti nella spesa pubblica un peggioramento della situazione finanziaria.

Sulle cause della situazione ticinese potremmo discutere a lungo, ma non credo serva a molto.

Già troppe persone giudicano nel nostro Cantone il presente solo in base a condizioni riguardanti il passato o in base a criteri prettamente di gradimento elettorale.

Vi è molta disinvoltura nei toni e nella superficialità della critica. Ma non penso che un Paese, anche piccolo come il nostro Cantone, possa permettersi questi atteggiamenti. Penso si debba saper guardare avanti e si debbano compiere tutti gli sforzi necessari per trovare delle soluzioni.

Constato ad esempio come purtroppo il dibattito sulla situazione finanziaria del Cantone sia uscito da quella che dovrebbe essere la sua naturale e corretta collocazione: un esame razionale e oggettivo dei dati a nostra disposizione, delle misure proposte e delle misure alternative proponibili per raggiungere concretamente, e non solo a parole, degli obiettivi.

Quanto sta succedendo oggi nel mondo, con lo Stato che deve intervenire per appianare perdite plurimiliardarie, mentre avremmo preferito vederlo nella sua veste di regolatore, possibilmente efficace e autorevole, e con l'intensità minima possibile nell'interesse stesso di un mercato realmente funzionante, ci fa comprendere come l'ideologia debba fare i conti con la ragionevolezza e la realtà, anche in politica.

Schemi mentali rigidi e preconcetti aiutano sempre meno non solo nel pubblico ma anche nel privato.

Laura Sadis / 10.10.2008